Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

COMMISSIONI CONGIUNTE
9ª (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica
e
X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TURISMO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

1ª seduta: mercoledì 30 novembre 2022

Presidenza del presidente della 9ª Commissione del Senato della Repubblica DE CARLO

I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa l'edizione definitiva del Resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 1		
Commissioni congiunte 9ª e X	*Seduta n. 1 del 30.11.2022*	*Sede CG 0007*

I N D I C E

Comunicazioni del Ministro del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE
GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo*
GNASSI (*PD-IDP), deputato*
GUSMEROLI *(Lega), deputato*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega-Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia-Berlusconi Presidente- PPE: FI-PPE; Azione-Italia Viva-RenewEurope: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Udc, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+Europa.

Interviene il ministro del turismo Daniela Garnero Santanchè.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali web e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Informo inoltre che tanto i deputati quanto i senatori possono partecipare all'odierna seduta da remoto.

Desidero ringraziare il ministro Garnero Santanchè per la sua presenza e per la rapidità con cui ha accolto il nostro invito. Dovendo tenere conto dei lavori di Camera e Senato e delle rispettive Commissioni, non è stato facile organizzare la seduta odierna e abbiamo dovuto operare in brevissimo tempo. Inoltre, visto il tempo a nostra disposizione, nella seduta di oggi sarà possibile il solo svolgimento della relazione da parte del Ministro, mentre la discussione e la replica avranno luogo in altra seduta, compatibilmente con i lavori dei due rami del Parlamento e gli impegni del Ministro.

Prima di dare la parola al ministro Garnero Santanchè, lascio spazio all'onorevole Gusmeroli, presidente della X Commissione della Camera dei deputati.

GUSMEROLI *(Lega)*. Presidente De Carlo, ringrazio il ministro Garnero Santanchè per la sua presenza, nonché lei e tutti i colleghi deputati e senatori.

Il Ministro riveste una carica molto importante e strategica per il nostro Paese: il turismo, infatti, è il nostro oro nero e in futuro sicuramente svolgerà ancor più un ruolo fondamentale per la nostra crescita. Questo è stato un anno per certi aspetti *record* che ci riporta all'anno migliore, cioè il 2019, dopo il quale si è registrato un biennio non positivo.

Ringrazio ancora il Ministro e ascolterò con grande piacere la sua relazione.

PRESIDENTE. Do quindi la parola al ministro Garnero Santanchè.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo*. Signori Presidenti, desidero ringraziarvi e salutare i colleghi senatori e deputati presenti.

Il mio ringraziamento non è solo un atto dovuto, ma è assolutamente sentito. Per molti anni, infatti, sono stata presente in queste Aule come membro di diverse Commissioni e ho sempre pensato che non si vince mai da soli, ma si vince con la squadra. Nemmeno come Ministro posso vincere da sola: ho bisogno di voi, colleghi deputati e senatori, perché dobbiamo

lavorare insieme; ho bisogno dei vostri suggerimenti, del confronto con voi, e sono assolutamente aperta ad ascoltare e a rispondere alle vostre domande perché come Ministro vorrei fare quello che tante volte, sedendo tra i banchi dell'opposizione, ho auspicato e cioè che il Governo ascolti il Parlamento. Ora quindi non voglio assolutamente smentirmi perché quando ero seduta tra questi banchi mi trovavo di fronte a questioni che sentivo molto e su cui avrei voluto essere maggiormente coinvolta come parlamentare. Pertanto, vi ascolterò tutte le volte che mi chiamerete; sarò attenta alle vostre domande; inoltre, sarò molto felice di poter anche raccogliere qualche idea, qualche riflessione e qualche suggerimento.

Desidero inoltre ringraziare l'onorevole Garavaglia, che è stato Ministro del turismo prima di me e che ha svolto il suo compito essendone senz'altro all'altezza in un periodo peraltro molto difficile per il turismo, quello della pandemia da COVID-19.

Ho ritenuto di articolare il mio intervento focalizzandomi sulle seguenti sei linee di indirizzo: promozione, investimenti, qualità, inclusione, formazione (tema per me molto importante) e sostenibilità.

Vi voglio già anticipare che in questo mese o poco più di lavoro ho già avviato uno stretto confronto con i miei interlocutori privilegiati, ossia le

associazioni di categoria, le categorie professionali, l'associazionismo e tutte le istituzioni, a qualsiasi livello, coinvolte nel turismo, quindi Regioni e Comuni. Questo ci permetterà di delineare un quadro esaustivo e completo sia in merito ai profili di criticità esistenti, sia per avviare una visione partecipata a lungo termine soprattutto per quanto riguarda la promozione degli investimenti.

Strategia e piani turistici di successo richiedono il coinvolgimento delle parti interessate per il loro sviluppo e la loro attuazione. Proprio per questo vorrei presentare nei tempi più brevi possibili un cronoprogramma per dare l'idea di cosa farà esattamente il Ministero nei prossimi cinque anni. È infatti fondamentale dare tempi certi per quanto riguarda i finanziamenti e gli investimenti che si faranno in questo comparto; infatti, a mio parere, troppe volte l'incertezza dei tempi non ha consentito la realizzazione di quanto si sarebbe dovuto fare.

Non nascondo che siamo di fronte a una sfida sicuramente complessa, in quanto la situazione che la nostra Nazione sta vivendo non è affatto semplice. Siamo usciti da una crisi pandemica durata due anni che nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere. Il COVID ci ha stravolto le vite e non eravamo preparati da alcun punto di vista, compreso quello psicologico.

Quello che pensavamo accadesse solo nei film di fantascienza e che non pensavamo potesse succedere nella nostra storia si è invece verificato. La pandemia ha portato con sé cambiamenti che sono sotto gli occhi di tutti e che hanno riguardato anzitutto le nostre relazioni. Come senz'altro ricorderete, avevamo addirittura paura di stringere una mano e di dare un abbraccio. È un po' come quando ci si rompe una gamba: non è che il giorno dopo la rimozione del gesso possiamo riprendere a camminare speditamente. Allo stesso modo, anche in questo caso abbiamo bisogno di una riabilitazione per riprendere appieno le nostre relazioni, anche sul piano fisico.

Vi dirò come il COVID-19 ha impattato sul turismo e come ha cambiato l'offerta turistica. Nel turismo il COVID ha comportato la sospensione totale di tutte le attività perché tutto era stato chiuso e non ci si poteva spostare sul territorio. Secondo i calcoli del Ministero del turismo, questa sospensione si è tradotta in una perdita complessiva che, dal marzo 2020 al marzo 2022, è stata pari al 68 per cento del PIL prodotto dall'intero comparto turistico su base nazionale. In altre parole, il 68 per cento del PIL del comparto del turismo è andato perduto. Chi è stato colpito di più? Sicuramente il turismo organizzato e, in particolare, le agenzie di viaggio e i *tour operator*, che sono stati tagliati completamente fuori; come sapete,

infatti, questi soggetti organizzano i viaggi su tempi medio-lunghi (sei mesi, un anno) e quindi per il COVID hanno perso circa il 90 per cento del proprio lavoro.

Io sono caratterialmente un'inguaribile ottimista e penso che le cose non vadano considerate solo in senso negativo. Con questo non voglio certamente negare le perdite che abbiamo subito (io peraltro vengo dalla Lombardia e so bene quello che è successo in quel territorio), però vorrei analizzare la vicenda anche sotto un profilo positivo, in quanto nella vita anche le peggiori disgrazie si possono esaminare per trovare degli aspetti positivi, uno dei quali, in questo caso, può essere quello di avere reso evidente che in Italia, ma anche nel resto dell'Unione europea e in tutto il mondo, il turismo è un settore economico trainante dell'economia e non deve più essere trattato come se fosse ancillare rispetto ad altri segmenti produttivi. Bisogna mettere il turismo al centro.

Sono cresciuta negli anni Sessanta e ho sempre sentito tutti gli esponenti politici e i rappresentanti delle istituzioni dire che il turismo è il petrolio della nostra Nazione e che dovrebbe essere la prima azienda del nostro Paese. Se però vogliamo fare un'operazione di verità tra tutti (voglio essere molto poco ideologica in questo e senza barriere tra destra, sinistra e

centro), possiamo dire che non è mai stato fatto quello che forse si sarebbe potuto fare. Oggi, infatti, abbiamo dei *gap* con Nazioni che prima erano dietro di noi e che non hanno le nostre stesse bellezze. Ricordiamoci che il nostro è un Paese meraviglioso ma, abbiamo capito, anche molto fragile, come ci hanno dimostrato gli ultimi eventi drammatici. Credo però che non sia mai stato fatto veramente tutto quello che si poteva fare per far diventare il turismo la prima azienda della nostra Nazione.

Io sono ambiziosa e per me l'ambizione non è affatto una brutta cosa, anzi, è il motore di ognuno di noi per riuscire nella vita. Ecco, la mia grande ambizione è che questo diventi «Il Ministero» e che il turismo, come indicato dagli ultimi dati a disposizione, possa davvero dare un apporto in termini di crescita economica.

Siamo alla fine del 2022 e direi che è il momento di riprendere la corsa. I dati Istat dell'ultimo trimestre, del resto, sono molto chiari nel confermare che la ripresa c'è stata: l'Italia si posiziona al quarto posto nel mondo per flussi di turismo internazionale (dato, questo, che ci deve confortare), con entrate pari a 21,3 miliardi di euro e che sono in crescita (vedere oggi il segno "più" deve darci grande soddisfazione) del 22,7 per cento rispetto all'anno 2020. Secondo i dati più recenti, diffusi qualche giorno fa a Milano, in

occasione della conferenza stampa della Borsa internazionale del turismo, l'accelerazione della ripresa nel nostro Paese ha ormai raggiunto livelli pari al 65 per cento rispetto ai livelli prepandemici (cioè al 2019).

La stima ci indica che nel terzo trimestre gli arrivi internazionali sono stati pari a 390 milioni, ossia il 50 per cento in più del totale dall'inizio dell'anno; ciò vuol dire che, nonostante il tantissimo lavoro da fare e le tantissime azioni che dobbiamo mettere in campo, il settore del turismo sta crescendo. Tutti sognano l'Italia come Paese di destinazione e la maggioranza delle persone la ritiene una meta veramente meravigliosa. Questi dati dovrebbero dare a tutti noi la forza di andare nella stessa direzione per far diventare il turismo la prima azienda della nostra Nazione. La grande sfida è individuare una politica industriale del turismo, avendo una *vision*, valorizzando e capitalizzando la partecipazione di tutte le istituzioni, insieme al mondo imprenditoriale e alla collettività, nonché studiando le peculiarità dei singoli territori.

Quanto alla visione che orienterà il Ministero del turismo dal punto di vista sia strategico che operativo, io voglio inquadrare il turismo come vettore di sviluppo economico e sociale, attivando risorse ed energie locali su tutto il territorio nazionale secondo una logica inclusiva.

È mia intenzione lavorare nei prossimi cinque anni per dare una *vision* di sistema che, secondo me, sino adesso forse è un po' mancata. Per fare tutto questo occorre realizzare un'operazione congiunta su più fronti, agendo sugli spazi, sulle nostre comunità, sui territori, sull'ospitalità, sui servizi, sulla ristorazione, sui percorsi e sulla mobilità, perché dobbiamo rendere tutto accessibile a tutti e fruibile da tutti. Il turismo, infatti, oltre a essere un grande moltiplicatore degli investimenti, crea anche un benessere sociale e un valore economico diffuso. Bisogna quindi innestare un'altra marcia (se eravamo in seconda, dobbiamo mettere la terza; se qualcuno ritiene che fossimo in terza, dobbiamo passare alla quarta) e avere un piano strategico.

Il turismo, come sapete, è un ecosistema industriale complesso e anche poco studiato. Non c'è mai stata una grandissima attenzione che ci ha portato a studiarlo a fondo in termini di politica economica. È giunto il momento di farlo.

I comparti che lo compongono sono eterogenei e si snodano dal turismo tradizionale a quello congressuale, che è un altro segmento importantissimo. Vi fornisco soltanto un dato per farvi capire: in Lombardia la fiera produce 8,3 miliardi di euro, a dimostrazione che il turismo del *business* e congressuale sta diventando veramente un segmento molto

importante e il turismo fieristico del settore enogastronomico sta assumendo un'importanza che è sotto gli occhi di tutti. Nei nostri oltre 5.600 borghi viene prodotto il 93 per cento delle nostre eccellenze enogastronomiche (dal vino all'olio, dai salumi ai formaggi). Ricordiamo anche le infrastrutture montane e tutto il settore delle crociere. Se dovessimo dare un numero, per noi sono circa venti i comparti strategici più importanti cui, nei prossimi cinque anni, dobbiamo dedicare non soltanto una meritata attenzione, ma anche opportune politiche di investimento e promozione.

La prima e più importante cosa da fare è, secondo me, affermare la *leadership* dell'Italia sul mercato turistico globale, facendola uscire dal guscio. La nostra Italia può veramente diventare il *player* centrale per il bacino del Mediterraneo, per l'Europa e anche a livello mondiale. Non possiamo essere approssimativi, ad esempio, sui 58 siti riconosciuti dall'UNESCO, che sono un patrimonio mondiale, oltre ai 4.908 siti culturali che abbiamo tra musei e monumenti. Questo patrimonio immenso va sostenuto, promosso e anche gestito con coraggio. Ci vuole un po' più di coraggio, appunto, perché chi di voi li ha visitati si sarà accorto che non sempre si trovano in buone condizioni.

L'obiettivo è creare una rete sempre più strutturata per un'industria del settore integrata che deve avere obiettivi comuni. A tal fine, reputo anzitutto fondamentale il consolidamento delle risorse umane ed economiche, ancora molto disomogenee, per garantire investimenti che devono essere non a pioggia ma mirati, in quanto l'offerta deve essere sempre più qualificata.

Bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo e agire con forza, con determinazione, con coraggio e visione, attraverso l'accrescimento della qualità dei servizi offerti in ambito turistico e agendo anzitutto per migliorare le infrastrutture e la mobilità, così da favorire la maggiore diffusione e promozione dei flussi dei visitatori e la valorizzazione di nuovi territori. E dobbiamo fare tutto ciò in chiave di sostenibilità e autenticità.

Bisogna lavorare sulla riqualificazione e sulla formazione del capitale umano impegnato nel settore turistico (mi dilungherò poi su un altro tasto dolente che è quello della formazione), nonché sull'ampliamento della domanda servita, intercettando sia nuovi segmenti interessati a una più autentica sostenibilità di fruizione delle destinazioni, sia quei turisti che vanno sempre di più alla ricerca di qualcosa di esclusivo, ossia di un pacchetto turistico di esclusività che dobbiamo saper declinare in tutti i *target* e le offerte.

Dobbiamo fare delle campagne di promozione dell'intera filiera turistica italiana che puntino su un obiettivo ben preciso. Ricordiamo che il *made in Italy* è il terzo marchio al mondo e sapete bene che oggi la *brand reputation* è la cosa più importante da avere in qualsiasi settore produttivo, perché senza *brand* è molto difficile diventare *leader*. Dobbiamo pertanto puntare sul *brand* Italia, che è l'eccellenza del nostro patrimonio sia storico che artistico.

In tema di promozione sarà mia premura interloquire soprattutto con le Regioni, che gestiscono un *budget* importante in materia. Io ritengo, infatti, (e mi farà piacere sentire le vostre opinioni in merito) che noi dobbiamo promuovere l'Italia perché un turista australiano, americano, giapponese o di qualsiasi altra provenienza conosce l'Italia come *brand*, magari conosce Roma, la nostra Capitale, forse sa dove sono Venezia e Firenze, ma più di questo non sa e non si sposta. Occorre quindi favorire una comunicazione coordinata con le Regioni perché non dobbiamo disperdere le risorse che investiamo per promuovere la nostra Nazione.

Vi sarà capitato, giungendo in diversi Paesi, di trovarvi in aeroporto di fronte a cartelli: «Welcome to London», «Welcome to England», «Welcome to Dubai». La mia opinione, supportata anche dalle *redemption*, cioè dal

ritorno delle campagne promozionali che vengono fatte, è che questa attività debba essere maggiormente coordinata con le Regioni. Deve essere l'Italia il soggetto che dobbiamo promuovere, per poi trovare il modo di declinare tutto il resto con le Regioni. È però l'Italia il cappello su cui dobbiamo insistere come *brand reputation* del nostro marchio.

Dobbiamo inoltre assolutamente rafforzare il turismo digitale. Mi sto impegnando moltissimo sulla *app* e sul sito Italia.it su cui bisogna lavorare molto, perché credo che al momento chiunque vada a visitarlo non possa esserne particolarmente orgoglioso. Nella vita non c'è niente da inventare; si può copiare e fare meglio e se andate a visitare i siti delle Nazioni a vocazione turistica credo che possiate constatare che attualmente il migliore sia quello spagnolo. Ecco, noi dobbiamo superare la Spagna perché abbiamo tutte le potenzialità per farlo. Il Ministero ha già individuato l'azienda con cui collaborare per lo sviluppo della a*pp* e lo stiamo facendo. Anche in questo caso il punto dirimente è rappresentato dalle Regioni: noi possiamo anche avere il sito e la *app* più belli del mondo ma se le Regioni non ci forniscono i contenuti per poterli riempire, allora queste piattaforme non potranno mai essere sfidanti e performanti. Abbiamo bisogno dei contenuti che ci devono essere forniti dalle Regioni le quali, invece, ancora oggi, nonostante le

sollecitazioni, non hanno ancora risposto tutte nella stessa maniera. Obiettivo del Ministero è che il turista, una volta arrivato in Italia, possa geolocalizzarsi ed essere immediatamente informato su tutto quello che riguarda i trasporti, i monumenti, le cose belle da vedere e da fare, ma questo non può essere fatto dal Ministro del turismo senza la collaborazione delle Regioni. Si tratta di un punto dirimente. In questo, come sapete, siamo molto aiutati dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che ha messo a disposizione cifre consistenti per costruire un sito degno della *leadership* che vogliamo avere in questo settore.

Da questo punto di vista, farà la sua parte anche l'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) che deve assumere un ruolo strategico, divenendo il braccio operativo delle politiche di Governo in termini di programmazione e di indici di *performance*, così come avviene per tutte le altre agenzie europee. Nei giorni scorsi è stata mossa una critica all'ENIT ma io vorrei sfidarvi a trovare qualcuno che dica che questa Agenzia sta funzionando come dovrebbe. Quando le cose non funzionano non dobbiamo dividerci, ma dovremmo invece trovare delle posizioni comuni per farle funzionare. L'ENIT è completamente da rimettere a posto perché - ripeto - questa Agenzia non funziona come invece funzionano tutte le altre. E allora cosa

si deve fare quando le cose non funzionano? Anzitutto, vanno cambiati i vertici, e non perché abbiano lavorato bene o male (non è questo il mio giudizio), ma perché se si vuole cambiare si deve trovare qualcuno che abbia visione e capacità per far diventare l'ENIT l'organismo che serve non solo al Ministero del turismo ma all'Italia intera: infatti, un'agenzia del turismo che non funziona è un problema di tutti.

Analizziamo ora il Ministero nel contesto europeo. Domani il Consiglio d'Europa adotterà l'Agenda per il turismo 2030 che predispone una tabella di marcia fino al 2050 verso un ecosistema turistico europeo sostenibile, innovativo e anche resiliente. L'Italia, da questo punto di vista, non si farà trovare impreparata. In questo contesto l'impegno del Ministero sarà volto a valorizzare e promuovere anche a livello europeo un'offerta turistica che deve essere sempre più diversificata e compatibile con l'ambiente e con il suo utilizzo sostenibile.

A livello internazionale dobbiamo diventare un *partner* strategico, aspetto necessario ai fini della ripresa del turismo sia a livello mondiale che nel contesto mediterraneo. In tal senso, procederemo al meglio per declinare quanto elaborato sotto la guida della Presidenza indonesiana del G20 nelle

linee guida di Bali sul rafforzamento della comunità e delle micro, piccole e medie imprese come agenti per la trasformazione del turismo.

Tornando alle nostre questioni interne, credo si evinca un dato che dovrebbe essere chiaro a tutti: le risorse per il Ministero del turismo devono aumentare sensibilmente e, soprattutto, devono essere orientate verso la capacità di creare crescita in questo settore rispetto ai concorrenti esteri e in tutti i comparti affini al turismo. Anzitutto, non dobbiamo disperdere gli effetti positivi della stagione turistica 2022, durante la quale vi è stata una ripartenza molto forte. Non dobbiamo perdere questo vantaggio. In ragione della situazione geopolitica, l'Italia sta vedendo un aumento degli arrivi del turismo americano e brasiliano, ma stiamo perdendo tutti i flussi dei turisti russi. Come sapete, il turismo russo si colloca in una fascia molto alta e da questo punto di vista si calcola una perdita molto ingente. Data quindi la situazione geopolitica, la paura per la stagione turistica del prossimo anno è forte.

Il Ministero deve muoversi velocemente per l'utilizzo delle risorse economiche messe a disposizione dal PNRR e per consentire la rapida pianificazione delle misure di sostegno. Assicuro che il Ministero del

turismo ha realizzato tutti gli obiettivi che scadevano a giugno e anche quelli con scadenza alla fine di questo mese.

Sempre in tema di risorse, abbiamo poi a disposizione il Fondo unico nazionale, in relazione al quale il Ministero del turismo provvede all'erogazione delle somme entro trenta giorni dalla proposta definita in autocoordinamento dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Come sapete, alle Regioni è affidato un ruolo di regia degli interventi, visto il loro rapporto molto stretto con i territori. Vanno coinvolti anche gli operatori economici, conoscendo nel dettaglio le regole della programmazione. A tal fine, è stato avviato uno specifico tavolo tecnico tra Ministro e Regioni per un costante e collaborativo confronto sulle tematiche del settore, con riguardo in particolare alla promozione.

Approfitto dell'opportunità dell'audizione odierna per illustrare brevemente alcune delle più importanti misure economiche inserite nella manovra di bilancio a favore del comparto di mia competenza. Visto che il disegno di legge di bilancio è arrivato oggi in Parlamento, faccio un appello affinché nella normale dialettica parlamentare vi sia una visione comune sull'obiettivo affinché certi aspetti riguardanti il Ministero del turismo possano essere migliorati.

L'allocazione di fondi strategici per lo specifico settore economico del turismo è di particolare importanza per tutto il sistema produttivo italiano. Segnalo che il comparto ha un valore di 1,2 miliardi di euro e occupa direttamente 400.000 addetti. Si tratta di molte imprese energivore e l'acquisto di materie prime energetiche incide fino al 30 per cento sui costi d'impresa. Con apposita norma di bilancio, pari a circa 200 milioni di euro, si vogliono adottare misure per l'ammodernamento e la salvaguardia del settore e promuovere l'attività turistica per incentivare i flussi turistici nelle zone montane e nei comprensori sciistici, facendo fronte anche al cambiamento climatico. Si è quindi pensato a investimenti in conto capitale per mettere in sicurezza e ammodernare gli impianti e per rimuovere quelli obsoleti, per far fronte anche all'innalzamento delle temperature e alla diminuzione del livello della neve; oggi molte località turistiche hanno infatti bisogno dell'acqua per poter sparare la neve sulle piste e, quindi, il tema della siccità e della difficoltà a innevare adeguatamente si somma a quello del caro bollette.

Sempre in legge di bilancio è previsto il fondo per i piccoli Comuni. Infatti, la crisi energetica, i cui effetti si sommano a quanto accaduto a causa della pandemia, sta mettendo a dura prova anche i piccoli centri a vocazione

turistica, che si stanno spopolando: dalle analisi svolte emerge che una casa su due non è più abitata e che i giovani sono indotti a migrare verso centri più grandi in cerca di migliori opportunità lavorative. In tale contesto, è fondamentale rilanciare il ruolo e le potenzialità dei piccoli Comuni a vocazione turistica nel quadro dell'economia nazionale, sviluppando un'offerta turistica che possa maggiormente valorizzare l'identità territoriale e culturale delle piccole realtà urbane ed extraurbane, in grado tra l'altro di contribuire alla diffusione dei valori legati alla sostenibilità ambientale, all'accessibilità e all'inclusività sociale. Per far fronte a questa necessità, è stato previsto in legge di bilancio un fondo per piccoli Comuni con una dotazione pari a 34 milioni di euro per il prossimo triennio. La finalità è chiara: tutelare le attività economiche di questi piccoli Comuni costituite in maggioranza da piccolissime o piccole aziende del turismo che vanno dal settore agroalimentare alle cosiddette eccellenze di bottega, che sono il tessuto dei percorsi turistici alternativi e portatori del *made in Italy*.

Credo moltissimo in questa sfida dei piccoli Comuni che devono rivestire un ruolo importante nel rilancio del turismo. Da un lato, infatti, occorrono programmazione e attuazione di progetti e iniziative ma, dall'altro, è fondamentale dare loro delle risorse e sostenerli perché non tutti hanno la

capacità di investire. Sono piccole o piccolissime le imprese che potrebbero essere coinvolte, ma queste non trovano un grande accesso al credito e dobbiamo quindi sostenerle.

In questo senso, nell'ottica programmatica di un potenziamento dell'offerta turistica locale e della creazione di forme di collaborazione e di sinergia tra le piccole e le grandi realtà comunali presenti sul territorio, si favorirà la creazione di partenariati tra le diverse aree di interesse turistico, consentendo così la realizzazione di itinerari turistici complementari a quelli di maggiore attrattività (come quelli ubicati nei Comuni in cui sono presenti i siti dell'UNESCO), espandendo i flussi turistici e facendo in modo che si possa incrementare la capacità dei territori coinvolti di attrarre l'attenzione degli investitori sia nazionali che internazionali.

Come sapete, quello delle guide turistiche è un tema che è all'attenzione da molto tempo e su cui dobbiamo lavorare per valorizzarne la qualità professionale. Stiamo avviando le opportune interlocuzioni con i parlamentari della X Commissione che stanno esaminando le proposte di legge in materia e vorremmo arrivare a un testo il più condiviso possibile. Vi ricordo che nella precedente legislatura eravamo quasi arrivati a portare a compimento il lavoro ma poi, con la caduta del Governo, non si è potuti

andare avanti. Dobbiamo ora riprendere questo tema che è veramente molto importante.

Dobbiamo anche migliorare la competitività dell'ecosistema del turismo e agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro di alti professionisti del settore attraverso percorsi formativi di eccellenza. Occorrono degli alti *standard* professionali e di internalizzazione, facendo in modo che dopo tali percorsi vi siano dei canali per l'accesso diretto e il reinserimento nel mercato del lavoro per il grande bacino di offerta esistente.

Come ho detto in apertura del mio intervento, la formazione è un punto dirimente per il turismo, perché oggi turismo vuol dire servizi e, quindi, devono esserci persone preparate. Da italiana soffro moltissimo quando in giro per il mondo vedo che i *top manager* e le figure di primo piano dei più grandi alberghi sono italiani; questo ci riempie d'orgoglio, ma dobbiamo anche constatare che la loro formazione non è avvenuta in Italia, ma in quella che oggi è la scuola più performante, cioè la Svizzera. Credo siamo tutti concordi nel ritenere condannabile il fatto che noi, che siamo i più bravi, che abbiamo il marchio *made in Italy* e che siamo la meta preferita da tutti i turisti, non abbiamo una scuola di eccellenza. Sulle tematiche della formazione abbiamo quindi previsto in legge di bilancio l'istituzione di un

fondo di 21 milioni di euro per il prossimo triennio al fine di elevare la qualità delle professionalità presenti nel settore e, conseguentemente, innalzare il livello dei salari e la qualità dell'offerta turistica in Italia per arrivare a proporre una formazione dell'accoglienza, dell'attrazione e dell'organizzazione turistica di alto livello e tale da rendere attrattivo fare questo lavoro. Il problema, infatti, è che se non rendiamo attrattive tali professioni i giovani non vi si interessano. Venti o trent'anni fa non tutti i genitori sarebbero stati contenti se il figlio avesse voluto fare il cuoco, mentre oggi cuochi e *chef* sono gli ambasciatori del *made in Italy* e a volte delle *star*. Questo - dobbiamo dirlo - è avvenuto per merito di trasmissioni televisive che hanno spiegato cosa vuol dire fare lo *chef* o il cuoco e i giovani, uomini e donne, hanno cominciato ad appassionarsi a queste professioni. Dobbiamo riuscire a dare uno *status* a questi mestieri e far capire che nel turismo i giovani possono trovare lavoro e che nel turismo è possibile trovare un ascensore sociale. Questi sono i motivi per cui tengo moltissimo alla formazione, mentre oggi da questo punto di vista abbiamo un *gap* non soltanto nel turismo ma in tanti altri settori. Quindi dobbiamo lavorarci.

In legge di bilancio si affronta anche il tema dei lavoratori stagionali e di quelli occasionali che non hanno un regolare contratto di lavoro

subordinato e che sono i primi a subirne le conseguenze. Per questo motivo, con la stessa legge, sono stati introdotti i buoni di lavoro, molto importanti per il settore turistico: sicuramente dobbiamo lavorare alla destagionalizzazione (per fare in modo che l'Italia diventi una meta turistica per tutto l'anno e non soltanto per il periodo estivo o per quello invernale in montagna), ma allo stesso tempo dobbiamo avere la consapevolezza che ancora tantissime aziende sono stagionali in quanto avrebbero dei costi altissimi se rimanessero aperte tutto l'anno. Ritengo quindi che l'introduzione dei buoni lavoro sia una misura interessante anche per questo comparto.

Sempre in legge di bilancio è previsto un fondo per il turismo sostenibile, con dotazione pari a 5 milioni di euro per il 2023 e a 10 milioni per ciascuno degli anni successivi. L'intento è di potenziare tutti quegli interventi finalizzati alla promozione dell'ecoturismo e del turismo sostenibile, volti a minimizzare gli impatti ambientali e sociali del turismo. La finalità del fondo è il rafforzamento delle grandi destinazioni culturali attraverso la promozione di forme di turismo sostenibile. Bisogna dar quindi vita ad itinerari turistici innovativi rispetto alle città e alle zone naturali, aiutare le strutture ricettive e le imprese turistiche nelle attività utili al

conseguimento di certificazione di sostenibilità, nonché pensare in termini di diversificazione e sostenibilità circolare.

Dobbiamo poi riflettere sul turismo balneare. Il nostro Paese ha circa 6.000 chilometri quadrati di costa...

GNASSI (*PD-IDP*). Chilometri lineari.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo*. Sì, lineari. È gentile nel correggermi. La vedo molto attento e questo mi fa particolarmente piacere.

GNASSI (*PD-IDP*). Lo dico perché magari c'è un refuso nella sua relazione, anche sulle presenze.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo*. D'accordo. Se ho detto qualcosa che non va bene anche sulle presenze, lei è così cortese da farmelo notare.

PRESIDENTE. Eviterei di fare un dibattito uno a uno.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo.* Mi sono corretta. Lei fa il professore?

GNASSI (*PD-IDP*). No.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo.* A me piacciono tantissimo i professori in politica. *(Commenti dell'onorevole Gnassi).* Lei mi interrompe mentre parlo.

PRESIDENTE. Onorevole Gnassi, per favore, ascolti quello che le dico io. Neanche io sono qui a far presiedere la seduta da lei o da qualcun altro. Abbia quindi rispetto per me e per il mio ruolo.

Lasci quindi finire terminare il Ministro.

GNASSI (*PD-IDP*). Ma il Ministro fa battutine.

PRESIDENTE. Come già detto, nella seduta odierna non sarà possibile aprire la discussione, ma nella prossima seduta potrà senz'altro fare tutte le domande che riterrà.

GNASSI (*PD-IDP*). D'accordo, ma non vanno bene le battutine se si fa notare che c'è un dato non corretto che magari è solo un refuso.

PRESIDENTE. Onorevole Gnassi, la questione nasce tutta dal fatto che lei ha interrotto il Ministro nell'illustrazione delle linee programmatiche. Se lei non lo avesse fatto, ora non staremmo facendo questa discussione. La prego quindi di consentire al Ministro di terminare, anche perché tra pochi minuti dobbiamo chiudere la seduta.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo.* L'ho anche ringraziata, onorevole. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Ministro, la prego.

Vi richiamo all'ordine. Per cortesia, consentiamo al Ministro di terminare la relazione, altrimenti sospendo la seduta.

GNASSI (*PD-IDP*). Ho dato solo un po' di collaborazione al Ministro.

PRESIDENTE. La collaborazione la dà se gliela chiedo, altrimenti lei semplicemente disturba.

Prego, signor Ministro.

GARNERO SANTANCHÈ, *ministro del turismo*. Stavo parlando del turismo balneare. Come sapete, in questo comparto ci sono 30.000 aziende, la maggior parte delle quali è a carattere familiare e quindi dobbiamo assolutamente tutelarle. Dobbiamo anche ripensare l'intero ciclo di vita turistica: dalla fase della scelta di visitare le nostre spiagge all'impressione che viene lasciata nel turista dopo la conclusione del viaggio, secondo un percorso di tipo circolare che consente in questo modo di fidelizzare i nostri visitatori e diffondere l'immagine di una Nazione che deve diventare sempre più competitiva.

I dati a disposizione a livello internazionale riportano che l'80 per cento degli europei è disposto a cambiare le proprie abitudini di viaggio in favore di pratiche più sostenibili, tra cui consumare prodotti locali e ridurre i rifiuti. Questo è un dato estremamente importante perché troppe volte il sabato e la domenica abbiamo visto le nostre città versare in situazioni che non ci fanno onore.

Anche il consumo dell'acqua è un altro modo di partecipare al turismo sostenibile, così come viaggiare verso destinazioni meno visitate e scegliere opzioni di trasporto anche in base al loro impatto ecologico.

La parola d'ordine per fare tutto questo è «destagionalizzare» e deve essere impressa in tutto quello che facciamo nell'ambito delle politiche per il turismo. Rispetto ad altri Paesi, anche a noi vicini, abbiamo troppa concentrazione di turismo in determinati periodi e durante altri periodi dell'anno non riusciamo ad avere quei flussi che le nostre bellezze del territorio meriterebbero. Abbiamo veramente tutto, ma non siamo ancora riusciti a fare questo passo in avanti che ci permetterebbe di lavorare dodici mesi su dodici. Destagionalizzare è quindi la parola chiave e a tal fine stiamo anche lavorando moltissimo sui borghi, che in Italia sono 5.600. L'Italia rimane ancora il Paese dei campanili e i borghi sono veramente un'attrattiva e una eccellenza del nostro Paese.

Dobbiamo lavorare anche in vista del Giubileo e, in generale, per rispondere alla grande richiesta in tema di turismo religioso. Un turista su cinque è interessato infatti a questo tipo di offerta e proprio l'altro giorno il Ministero ha aperto un bando su itinerari e cammini religiosi. Sotto questo

profilo noi siamo più fortunati di altre Nazioni perché in Italia c'è il Vaticano, però dobbiamo lavorare di più in questo ambito.

Il Ministero intende inoltre lavorare molto anche su tutti gli eventi sportivi che rappresentano un'attrattiva. Vedo qui presente l'onorevole Appendino. Qualche giorno fa sono stata alle ATP *Finals* a Torino che hanno registrato un'esplosione di partecipazione e di fatturato. Il segmento degli eventi sportivi è veramente importante per accrescere l'offerta del pacchetto turistico.

Un'altra sfida è poi rappresentata dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, per cui dobbiamo fare tutto quello che è necessario perché si tratta di un evento che porta risorse.

Occorre altresì potenziare i settori del cicloturismo e del mototurismo, che stanno crescendo molto bene.

I segmenti del turismo su cui lavorare sono tanti. La battaglia che dovrò fare come Ministro, insieme a tutto il Ministero, se ci crediamo tutti, come ritengo che ci creda questo Governo, è per l'aumento delle risorse; se vogliamo infatti sviluppare le offerte turistiche abbiamo bisogno di più risorse, comprese quelle messe a disposizione dal PNRR che - vi ricordo - ammontano a circa 2,4 miliardi di euro.

Signori Presidenti, vi ringrazio ancora per questa opportunità e sarò lieta di intervenire nuovamente in questa sede per rispondere alle domande che gli onorevoli senatori e deputati vorranno porre.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per il prezioso contributo e mi scuso per i tempi ristretti, ma ci sono regole e tempistiche che dobbiamo rispettare e a breve inizierà la seduta di Assemblea che oggi, peraltro, prevede votazioni.

La discussione e la replica del Ministro avranno luogo quindi in altra seduta, compatibilmente con i lavori delle Assemblee di Camera e Senato e con gli impegni del Ministro.

Rinvio pertanto il seguito delle comunicazioni del Ministro ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.